



Editoriale

NEW ENTRY

Sardine, sindaci e 'Partito delle città'

di Massimo Lodi

Alla fine dell'anno Beppe Sala è andato all'autodromo di Imola dove Stefano Bonaccini, candidato del centrosinistra alle elezioni regionali dell'Emilia-Romagna, apriva l'ultimo mese di campagna elettorale. Sala non ha compiuto un atto di cortese presenza. È entrato nel vivo della polemica con la concorrente di Bonaccini, la leghista Lucia Borgonzoni, nota per aver vestito in Parlamento la T-shirt con la scritta "Parlateci di Bibbiano". "Non sa neanche da che parte è girata", è stato il liquidatorio giudizio del sindaco di Milano.

Alla replica stizzita di Salvini ("È una mancanza di rispetto per un avversario e per una donna. A sinistra perdono l'educazione quando sono preoccupati di perdere") Sala non ha reagito frenando, e invece accelerando, già ch'era in pista. "Salvini e i suoi alleati ci vogliono portare alla rovina. Dice che mi sono montato la testa? Uno come me, che ha lavorato 30-40 anni, la testa non se la monta, semmai se la monta chi come lui è sempre stato sulle spalle del contribuente". A chiudere la querelle il governatore lombardo Fontana, impermeabile al linguaggio diplomatico: "Il sindaco la smetta d'atteggiarsi a ganassa". Due domande sull'esagerata contesa. La prima: perché Sala così aggressivo? Perché va guadagnando credito l'ipotesi ch'egli carezzi un progetto: saldare al neo-movimento delle sardine il neo-movimento dei sindaci così da costituire una sorta di 'Partito delle città' da schierare alla prossima tornata delle politiche. Come lui sembrano pensarla il sindaco di Firenze Nardella e gli omologhi Gori di Bergamo e Decaro di Bari. Chissà se pure quello di Varese, Galimberti. L'idea può avere séguito

a una condizione: che il 26 gennaio Bonaccini batta la Bergonzoni. Di qui l'effervescente sortita a Imola, cui altre si aggiungeranno di qui a poco.



La seconda domanda: perché Salvini ribatte a muso non duro, ma durissimo? Perché teme la fondatezza d'un simile piano politico e ne avverte il pericolo. Cerca di minarne le basi prima che la costruzione svetti con favorevole visibilità popolare, e lo faccia retrocedere nella graduatoria del consenso riguadagnato dopo l'infelice affondamento del Conte 1.

È d'altra parte evidente che le sardine non rimarranno un fenomeno di piazza sic et nunc. La trasformazione in soggetto partitico appare naturale, o confluendo in qualcosa già in essere (il Pd) o trovando realizzazione in qualcosa d'inedito. Sala ne suggerisce il profilo identitario, supportato da quanto di meglio ha saputo esprimere in anni difficili il pianeta dei Democrats: una classe amministratrice di buon livello, talvolta perfino ottimo, proprio com'è il caso del primo cittadino di Milano, capace d'elevare la metropoli al top internazionale. Non solo italiano, non solo europeo.

Ecco il motivo in più per non considerare l'elezione emiliano-romagnola una partita fine a sé stessa. Saranno in palio le sorti del governo e si giocherà il futuro del 'Partito delle città', che punta a rappresentare una new entry in grado di svegliare dal torpore i renitenti al voto: stufi dell'inconcludenza giallo-verde-rossa, essi non sono restii a riaccostarsi alle urne purché gli si proponga d'infilarvi una scheda con nomi che siano garanzia di cambiamento nei fatti. Non a parole.

Politica

TIRO DI ROULETTE

L'imprevedibile futuro italiano

di Giuseppe Adamoli

Sul piano politico italiano la sorpresa più grande del 2019 è stata, come si sa, la caduta del governo giallo-verde per mano di Salvini. Stupefacente la sua pretesa di andare alle elezioni anticipate ignorando il dettato costituzionale secondo cui le Camere non vengono sciolte se sono in grado di esprimere una maggioranza ed un presidente del Consiglio.

Questo errore sembra dar ragione ai critici dello stesso Salvini che pensano che la sua richiesta dei pieni poteri non fosse una battuta in un momento estivo di sovra eccitazione ma una vera



premonizione dei suoi desideri e delle sue intenzioni. Sul piano dei leader la sorpresa più grande è venuta da Giuseppe Conte, più che da Renzi con la scissione dal Pd ampiamente prevedibile. Emerso dal nulla in termini politici e semplice

esecutore del contratto giallo-verde nel primo anno di Palazzo Chigi, ha finito man mano per rappresentare il punto di appoggio per chi non voleva le elezioni anticipate per convenienza personale, o per paura della vittoria della destra, o per il sogno di una politica diversa.

Il risultato è stato un governo traballante che ha approvato una manovra decente ma che si trova davanti alla necessità di rilegittimarsi rispetto alle severe necessità del Paese. Non aiuta la profonda crisi del M5S, largamente dovuta alla sua originaria pretesa di non essere né di destra né di sinistra, e non aiuta nemmeno il perdurante stallo del Pd dopo la gravissima sconfitta elettorale del 2018.

Difficile capire cosa potrà accadere nel 2020. La domanda vera è se il cambio del governo è fine a sé stesso oppure se indica un cambio di fase con l'avvento di un nuovo bipolarismo come sta accadendo in varie parti dell'Europa e del mondo democratico.

Si tratta di una prospettiva problematica ma senz'altro possibile. Estremamente difficile pare essere infatti il ritorno di fiamma fra la destra e i grillini. Potrebbe non risultare decisiva nemmeno l'eventuale modifica del sistema elettorale in senso proporzionale perché è probabile che gli elettori richiedano ai partiti una scelta esplicita prima delle urne favorendo la chiarezza e castigando chi voglia mantenersi in una zona grigia.

Questa ipotesi dei due poli può favorire nettamente la destra oggi più omogenea politicamente e culturalmente e penalizzare un'alternativa dai connotati ancora incerti. A meno che i grillini non scelgano senza reticenze l'alleanza con il centrosinistra come ha già fatto Giuseppe Conte. Una evenienza questa che renderebbe incerta la competizione elettorale e, per ciò stesso, ridurrebbe l'area dell'astensione.

In un tale quadro si capirebbe di più e si giustificerebbe l'atteggiamento quasi remissivo del Pd verso i grillini che, lungi

Garibalderie

STANZE DEL SILENZIO

Una suora, le barricate, la chiusura

di Roberto Gervasini



Suor Maria Luisa Galli aveva sorpreso tutti noi, allora gagliardi radicali, dichiarando sulle pagine del laicissimo "Mondo" fondato da Pannunzio che "...con il Partito radicale, che è il movimento più autenticamente cristiano che abbia mai conosciuto, mi ci ritrovo semplicemente perché è totalmente in accordo con la mia pedagogia che vuole sempre partire dall'uomo".

Ohibò. Noi militanti varesini amavamo Adele Faccio, anarchica figlia di anarchici, staffetta partigiana, femminista ante litteram, laureata in lingue, traduttrice presso la Mondadori, prestata ai radicali e poi al Movimento verde nascente.

Maria Luisa Galli era nata ad Inverigo (Como) nel 1930, pedagogista, era entrata nelle Minime Oblate, occupandosi dell'infanzia e con la teologa Adriana Zarri fu protagonista del "dis-senso" cattolico più estremo. "Dov'è il rispetto per le minoranze religiose sancito dalla Costituzione, per i diritti inalienabili della coscienza? "e poi, negli anni '70: "....ma che libertà religiosa è mai questa se io che, per ipotesi, seguì il Corano, mi trovo poi lo Stato italiano che mi obbliga, per i patti lateranensi o per altra sua legge, a seguire una morale cattolica?". Divorziata prima e abortista poi, la Suora di Pannella, così fu bollata, chiuse con un comizio a Palermo una manifestazione del FUORI, Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario, nel 1976. Eletta alla Camera dei Deputati nello sparuto gruppo dei radicali, dal 1979 si batté per la legalizzazione delle droghe leggere e della marijuana. Siamo ancora fermi lì, nel 2020, per la fortuna delle mafie.

Non poteva certamente mancare il suo impegno per una lunga, estenuante battaglia, tutta radicale, contro la fame nel mondo col siparietto finale di Pannella e Bonino ricevuti in udienza da papa Giovanni Paolo II. Quanta gente muoia ogni giorno per

dal volerli svuotare come aveva fatto Salvini, sembra a volte fin troppo comprensivo delle loro esigenze identitarie.

Affinché questo disegno riesca è però necessario che tutto il centrosinistra, nelle sue varie componenti, trovi una linea comune dicendo come vuole realizzare una maggiore giustizia sociale e smettendola con le chiacchiere generiche e inconcludenti sulle disuguaglianze. Le quali si diminuiscono, sì, con misure assistenziali ma soprattutto facendo crescere l'economia, sostenendo le imprese e attirando gli investimenti stranieri.

fame e denutrizione nel mondo viene stimato, ma si tace. Si tace anche delle tonnellate di pane, di cibo, gettate nei rifiuti; del resto l'ignoranza e la stupidità sono in forte crescita ovunque. Cristiana e di conseguenza antimilitarista e non violenta, Maria Luisa Galli lasciò improvvisamente i radicali definendo Marco Pannella "Capo violento ed autoritario, un dittatore". Violento verbalmente lo è stato sempre; padre padrone nel partito, pure. Maria Luisa Galli, sbandò politicamente verso l'estrema sinistra, passò alla Sinistra Indipendente e quindi, candidata al Parlamento con Democrazia Proletaria, non venne eletta. Nel 1987 sparì nel nulla. Per oltre 20 anni nessuno seppe dove fosse, dove vivesse. Si era rinchiusa nell'Abbazia benedettina "Mater Ecclesiae" nell'Isola di san Giulio sul Lago d'Orta, col nome di suor Maria Simona Petra. Oltre dieci anni di attività politica sulle barricate necessitano di sosta e riflessione, per capire, per riflettere, per valutare, per guardare avanti. Rintracciata vent'anni dopo il suo ritiro in convento, rispose ad una richiesta di intervista con due righe: "Nessuna intervista né orale né scritta, è una linea che ho preso, in accordo con la Madre Annamaria Canopi, all'entrata in monastero... e so che non se ne stupirà perché avrà capito il mistero della Grazia nel cuore dell'uomo".

La Grazia e il silenzio.

Maria Luisa Galli è morta nel dicembre scorso all'età di 89 anni sull'Isola di san Giulio ad Orta, ci piace pensare, molto serenamente.

Disse un saggio indiano: "Di sei devoti, cinque invocano Dio a gran voce, chiamandolo Amato. Soltanto uno prega silenziosamente nella quiete della propria anima; quest'ultimo sarà il solo a cui verrà affidata la perla preziosa della Grazia divina".

C'è bisogno di silenzio.

Non a caso un radicale, è doveroso far notare, assessore nella Giunta Sala a Milano, Lorenzo Lipparini, ha siglato nel giugno 2019 un accordo del Comune con associazioni di atei ed agnostici, di cristiani, di musulmani, in totale 19 associazioni, per gestire più "STANZE DEL SILENZIO", ossia spazi dedicati alla meditazione, al raccoglimento e alla preghiera da mettere a disposizione di tutti i cittadini - atei o appartenenti ad una confessione religiosa - all'interno delle strutture del Sistema Sanitario Nazionale e, in prospettiva, negli istituti di prevenzione e di pena, nelle stazioni e negli aeroporti. Un bell'inizio.

Attualità

SOS GIORNALI

Il premier Conte e i problemi dell'informazione

di Sergio Redaelli

L'ultimo caso scoppiato in Rai, quello della giornalista italo-israeliana Rula Jebreal invitata al Festival di Sanremo, poi "tagliata" per le sue idee politiche ("mi hanno censurato perché rappresento l'Italia inclusiva e tollerante", ha dichiarato a Repubblica) e infine "riammessa" all'Ariston, non fa che confermare la situazione di sbandò. In Italia il giornalismo è considerato alla stregua di un fastidioso insetto da scacciare.

Alla fine dell'imbarazzante tiramolla la Jebreal andrà a Sanremo per parlare di violenza contro le donne. Una buona occasione per allargare il dibattito su un tema che in Italia ha dimensioni tragiche.

Il discutibile "siparietto" dimostra la scarsa considerazione di cui l'articolo 21 della Costituzione gode nel nostro Paese. Ma dietro al sistema dell'informazione esiste in Italia un problema molto più complesso della censura. Nel quinquennio 2014-2018 l'editoria quotidiana e periodica ha visto ridursi i ricavi di oltre 670 milioni di euro, con una contrazione del 14,1% e pesanti effetti sui livelli occupazionali dei giornali cartacei. Le imprese hanno ridotto gli organici del 7,8%, circa 1.100 addetti (sono 12.700 rispetto ai 13.800 del 2014). La flessione

nel solo 2018 è stata del 2,3% con una perdita di circa 300 addetti.

L'informazione a stampa non riesce ad arrestare la crisi provocata dalle nuove tecnologie digitali. I problemi sono il tracollo delle vendite e della pubblicità sui giornali, l'emorragia di assunzioni e la conseguente perdita di contributi per alimentare l'Inpgi, l'istituto che garantisce previdenza e pensioni che ora rischia il commissariamento. In alto mare sono anche la questione dell'equo compenso per i collaboratori non inquadrati, le querele milionarie e intimidatorie per chiudere la bocca al giornalismo investigativo, la concorrenza selvaggia dei social che informano senza garanzie professionali, la totale assenza di meccanismi per inserire i giovani al posto di chi va in pensione, la pirateria dilagante per il mancato rispetto del copyright. La strada della rinascita passa dal digitale a pagamento ed è indispensabile investire nell'innovazione. Ma basterà? Finora il costo della crisi occupazionale è stato interamente assorbito dall'Inpgi che si è fatto carico per anni di sostenere i disoccupati senza caricarli sulle spalle dello Stato. Un menàge che alla lunga ha messo in crisi l'ente previdenziale e l'Inpgi non reggerebbe a un'ulteriore ondata di prepensionamenti. Per questo si pensa di allargare la platea degli iscritti a tutte le figure professionali che ruotano attorno al mondo dell'informazione, uffici stampa finora non a contratto giornalistico, comunicatori e lavoratori della rete.

La nuova manovra di bilancio da 32 miliardi su cui il governo ha incassato la fiducia in dicembre alla Camera introduce misure contraddittorie. Bene la web-tax scattata a gennaio che preleva il 3% sui ricavi dei giganti del web (Facebook, Google & C.) i cui introiti complessivi siano superiori ai 750 milioni di euro e i cui ricavi, derivanti da prestazioni di servizi digitali, non siano inferiori a 5,5 milioni di euro. Una norma che darà un gettito di 708 milioni di euro dopo anni di far-west e che potrà essere almeno in parte utilizzato a vantaggio dell'informazione. Utile che le scuole possano acquistare abbonamenti a quotidiani e periodici, anche in formato digitale, usufruendo di un bonus del 90% delle spese sostenute.

Positivi anche la proroga della convenzione e lo stanziamento di 8 milioni per Radio Radicale e l'estensione del credito d'imposta di 2 mila euro per il 2020 a favore delle edicole. Preoccupa, invece, che il governo si accinga a sostenere un'ondata di prepensionamenti (7 milioni di euro per il 2020 e 3 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2027) dei giornalisti professionisti iscritti all'Inpgi dipendenti di quotidiani, periodici

Opinioni

UNA BATTAGLIA

Prevenire le dipendenze

di Mario Diurni

L'emendamento sulla legalizzazione e vendita dei derivati della cannabis, quella erroneamente definita cannabis light, era stato introdotto in maniera surrettizia nella legge di Bilancio che era in via di definitiva approvazione, con un atto grave, senza che potesse esservi alcuna discussione, coinvolgendo anche gli esperti in materia. L'emendamento non è stato consentito in Senato, sulla base di chiare pronunce della Corte Costituzionale. La prima del 2014 ha sancito che gli emendamenti ai decreti legge debbano essere omogenei alla materia in esame; la seconda del 2019, che riguarda la compressione della funzione costituzionale del Parlamento nell'esame di leggi e decreti, permessa eccezionalmente nel 2018, ma non più ammessa per gli anni a venire.

“Di fatto la legalizzazione esiste già, è stata introdotta con il



Il premier Giuseppe Conte a Villa Madama con il presidente dell'Ordine dei giornalisti Carlo Verna (Foto Markus Perwanger)

e agenzie di stampa a diffusione nazionale. Si tratta di misure che comportano un nuovo collasso di iscritti e quindi di risorse e un aggravio di pensioni da pagare. L'Inpgi, protesta la categoria. non può sostenere un'ulteriore perdita di contribuenti senza allargare la platea dei contributori.

E non è l'unico punto controverso: “Che dire dell'obbligo messo nero su bianco nella legge di bilancio che impone di sostituire due redattori che vanno anzitempo a casa con almeno uno, che può anche non essere giornalista? – s'interroga il presidente dell'Ordine Carlo Verna - È un principio illegittimo e lo impugneremo, così come siamo stati costretti a intervenire in Corte Costituzionale per la diffamazione a mezzo stampa, che ancora prevede il carcere per i giornalisti contro i principi della Corte europea dei diritti umani”.

Nella conferenza-stampa di fine anno a Villa Madama, il premier Giuseppe Conte ha affrontato il delicato tema dell'Inpgi precisando che non è intenzione del governo commissariare l'ente: “Abbiamo concesso altri sei mesi di tempo per rispettare l'autonomia dell'istituto di previdenza dei giornalisti – ha annunciato - e da gennaio partirà un tavolo tecnico sull'editoria 5.0. Il governo farà la sua parte, ma anche l'istituto deve fare la propria mantenendo i conti in ordine”. Una frase che ha provocato la pronta reazione del presidente dell'Ordine: “I conti sono in ordine, quelli che mancano sono i contributori. Ma avremo modo di parlarne”.

decreto Renzi nella primavera del 2014, con l'antiscientifica distinzione tra droghe pesanti e leggere, la reintroduzione della non punibilità per la detenzione per uso personale (anche se trattasi di centinaia di dosi), annullando di fatto tutti gli effetti positivi di leggi precedenti. Le segnalazioni ai Prefetti, come previste dal decreto, sono aumentate del 20%, con età media dei segnalati di 24 anni”. (A.Mantovano)

Occorre citare ulteriori dati che sono forniti dal Dipartimento antidroga della Presidenza del Consiglio, nella relazione del 2018, fornita al Parlamento, riguardante la prevenzione e monitoraggio delle tossicodipendenze.

Le operazioni antidroga della Polizia sono aumentate dell'8% rispetto al 2017.

La quantità di stupefacenti sequestrata è cresciuta del 60%, in quanto ve ne è molta di più in circolazione.

I derivati della cannabis sono il 95% della droga sequestrata. Questi dati con chiarezza dicono che in Italia oggi è in circolazione tanta droga come mai avvenuto in passato e i fatti di cronaca, anche recenti, inducono a riflettere. Basti pensare agli incidenti stradali che avvengono nelle ore notturne senza che

vi sia una causa identificabile, delitti efferati e gesti criminali in genere inspiegabili, se non per motivi legati alla droga ed agli effetti che essa produce su determinate aree encefaliche (ippocampo), con la perdita dei freni inibitori. Nei più giovani gli effetti sono ancora più devastanti: perdita della memoria, dell'attenzione, psicosi acute, intossicazioni acute ed anche involontarie nei bambini. È stato inoltre ipotizzato, sulla scorta dei dati pubblicati dal Dipartimento antidroga, in condivisione con la Polizia Stradale, che potrebbero essere 300.000 al giorno gli italiani che guidano sotto l'effetto di droga.

A questo grave quadro reale non corrisponde, come sarebbe lecito aspettarsi, un incremento delle denunce e delle condanne; al contrario, dei 38.614 segnalati ai Prefetti nel 2017, soltanto lo 0,3% ha raccolto l'invito ad eseguire un percorso di recupero. È eccessivo parlare di "seria battaglia da intraprendere" nella prevenzione delle dipendenze? Crediamo di no, soprattutto una battaglia esistenziale, culturale, educativa, anche politica, che dovrebbe coinvolgere la scuola, tutti gli enti territoriali, le strutture sociali e tutte le istituzioni.

Alcune forze politiche sono alfieri della legalizzazione, contro "l'irrazionalità del proibizionismo", che al contrario ha ridotto

nel corso degli anni le morti per overdose, almeno in Italia; al contrario negli USA, dove l'uso della cannabis è legale, i morti all'anno per overdose sono 90.000 e l'Italia viene portata come esempio positivo di una seria repressione, per tutto quanto fatto fino al 2014.

Va detto che la legalizzazione della droga nasconde enormi interessi economici, non solo della criminalità organizzata, ma anche di multinazionali che agiscono nel settore. Sempre negli USA, precisamente in Colorado, il fatturato della vendita della cannabis ha superato di quattro volte quello dei Mc Donald's. La legalizzazione inoltre non sarà mai completa, perché lo sfruttamento criminale di essa porterà inevitabilmente ad abbassare limiti consentiti ed età, ma cosa molto più importante, aumenterà la dipendenza dalla droga e porterà alla "distruzione di una generazione ed al furto del futuro commesso contro chi riceve danni irreversibili anche per una sola assunzione". (A. Mantovano).



Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Opinioni

O MURI O MULINI

La scelta degli Anni Venti
di Roberto Molinari

Cara Varese

CATINO CON BUCHI

Danni passati, difficoltà del presente
di Pier Fausto Vedani

Noterelle

IL RAMETTO, LE FOGLIE

Quelle stagioni sul grande albero
di Emilio Corbetta

Attualità

VENTI DI GUERRA

L'Europa e l'Italia stanno a guardare
di Edoardo Zin

Zic&Zac

SE NON TRUMP, CHI?

L'aria che tira in America
di Marco Zacchera

Politica

SOVRANISMI

Un saggio dell'ex ambasciatore
Sergio Romano
di Maniglio Botti

Apologie paradossali

OROSCOPI

Il tuo momento, prima o poi
di Costante Portatadino

Parole

REGALO DEL TEMPO

Un dono: rivisitare il passato
di Margherita Giromini

Sport

FAUSTO MEMORY

Cominciò a Varese il volo di Coppi
di Cesare Chiericati

Quella volta che

SCULTURE NEL PARCO

I fuoriclasse del bassorilievo a Varese
di Mauro della Porta Raffa e Massimo Lodi

Il punto blu

BAGNÀ LA PAROLA

Feste d'una volta, gioia di sempre
di Dino Azzalin

In confidenza

PADRE MISERICORDIOSO

Dentro di noi e verso gli altri
di don Erminio Villa

Società

DOPO LA CRISI?

Un nuovo stile di democrazia
di Livio Ghiringhelli

Ambiente

A LUME DI NASI

I "monitoraggi" di Bardello e di Gavirate
di Arturo Bortoluzzi

Urbi et Orbi

NEI GIARDINI DEL TERRORISMO

L'inchiesta del giornalista
Angelo Picariello
di Paolo Cremonesi

Libriamo

MISTERI A UFO

Gazo e tante curiosità varesine
di Dedo Rossi

Cultura

GAROFANO ROSSO

Guttuso, Vittorini e la 'spes'
di Renata Ballerio

Società

TRA I CITTADINI

Esempi e desideri
di Felice Magnani

Sport

TUTTO GHIACCIO

Sci, fulmini e mastini
di Ettore Pagani

RMFonline.it

Radio  **Missione Francescana**

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese